

10. I MIRACOLI DI SANTA PATRIZIA



Il miracolo della liquefazione del sangue di san Gennaro non è l'unico fenomeno del genere a Napoli. Il sangue dell'altra compatrona di Napoli, **Santa Patrizia**, conservato nel monastero di San Gregorio Armeno, si liquefa il **25 agosto** di ogni anno (giorno della festa della Santa) e spesso anche in altri giorni.

Santa Patrizia, nipote dell'imperatore **Costantino il Grande**, nacque a Costantinopoli nell'anno 350 dopo Cristo. Allevata nella corte imperiale ed istruita alla religione cristiana da una pia dama chiamata **Aglaia**, dichiarò fin dai suoi

primi anni il **voto di verginità**. Ma la famiglia aveva progettato per lei le nozze; così per rimanere fedele al suo voto fuggì dalla casa paterna. In compagnia di Aglaia salpò per Roma, dove ricevette dal Papa Liberio il velo di **Sposa di Cristo**. Alla morte del padre ritornò a Costantinopoli e si spogliò di ogni proprietà terrena, distribuendo tutte le sue ricchezze ai poveri. Si imbarcò con Aglaia per la **Terra Santa**, per andare a venerare il Sacro Sepolcro in Gerusalemme, ma durante la traversata una violenta tempesta costrinse la nave a ripararsi a Napoli. La vergine donzella trovò ricovero nel **monastero dei Basiliani** fondato dove oggi sorge Castel dell'Ovo. Qui dopo alcuni mesi si ammalò e morì. Il suo corpo fu posto su un nobile carro tirato da due buoi, che dopo aver vagato per le strade di Napoli, si fermò presso la **Chiesa dedicata ai Santi Martiri Nicandro e Marciano**, dove la vergine Patrizia si era recata poco prima di morire. Dopo solenni esequie, nell'anno 365 fu seppellita nella chiesa dei monaci Basiliani di rito greco. Aglaia e altre fanciulle non vollero lasciare il corpo della loro Santa patrona, così i basiliani furono costretti a cedere il loro monastero; il Duca di Napoli assegnò loro la chiesa dedicata a San Sebastiano. Le pie donne si chiusero in clausura e osservarono la regola di San Basilio, fino a quando non si conformarono alla regola di San Benedetto.

Essendo poi stata acclamata Patrizia per Santa, la Chiesa dei Santi Nicandro e Marciano (oggi in Vico Armani) fu comunemente detta di Santa Patrizia

Nel 1864 con la soppressione del convento le monache si trasferirono nel **monastero di San Gregorio Armeno**, portando con sé i sacri resti e il sangue della Fondatrice. Sotto l'altare maggiore, all'interno di un'urna di cristallo decorata in argento, oro e pietre preziose, si conservano tuttora le **sacre spoglie**.

Si racconta che un **cavaliere** recatosi sulla tomba della Santa venne guarito dalle sue sofferenze. Pregando tutta la notte, decise di non separarsi dalla reliquia e spinto da una forte devozione aprì l'urna e cavò un **dente** alla Santa. Dalla bocca uscì sangue, come da un corpo vivo. Il sangue venne raccolto e posto in due ampolline custodite tutt'oggi.